

Giornata VPT

Grande successo all'insegna del trasporto pubblico.

Pagina 11



L'AVS: di qualità e pure conveniente

Uno studio dell'USS dimostra che in materia di previdenza vecchiaia l'AVS è imbattibile nel suo rapporto prestazioni/qualità/costi.

Pagina 4



Voto unanime

Approvati a Berna i nuovi CCL di FFS e FFS Cargo.

Pagina 2

Chi non recluta nuovi membri ci perde

Sprint finale!

L'effettivo di membri è fondamentale per il futuro del SEV, in quanto ne dipende la disponibilità di mezzi per svolgere il lavoro sindacale. Un elevato grado di organizzazione favorisce la concretizzazione di richieste di miglioramento delle condizioni di impiego.

L'azione di reclutamento 2014 è giunta in dirittura d'arrivo. Restano 3 mesi

scarsi per convincere colleghi che ancora esitano ad aderire al SEV. Gli argomenti non mancano: far parte del sindacato significa disporre di un'assistenza giuridica, essere al corrente delle novità nel mondo del lavoro, beneficiare di numerose facilitazioni (per esempio condizioni particolari di acquisto o di assicurazione, sconti sui buoni Reka, offerte di vacanza scontate e altro ancora) e partecipare alla definizione del CCL presso la propria azienda. Il SEV offre anche sostegni finanziari

per momenti di difficoltà dovuti a forza maggiore, l'accesso al programma di formazione sindacale e la discussione e il confronto con colleghe e colleghi della propria o di altre categorie professionali. Infine il SEV ha diverse offerte interessanti anche per il tempo libero. Tutti argomenti che dovrebbero permetterle di convincere colleghe e colleghi ad iscriversi.

alle pagine 8,9 e 10



via sev

LA CACCIA AI PREMI 2014 È APERTA

Convinca colleghe e colleghi ad aderire al SEV e vinca premi attraenti!



Reclutate nuovi membri! Potete farlo per internet (www.sev-online.ch), per posta oppure fotografando il codice QR.

Mendrisiotto... in bus

La data di introduzione del nuovo piano dei trasporti per bus del Mendrisiotto è tornata ad essere il dicembre 2015. Lo ha confermato l'autorità cantonale, anche se non tutti i dubbi sono scongiurati. Il SEV ha fatto presente all'autorità politica l'importanza del piano bus e grazie ad un lavoro di rete ha contribuito a fare pesare le ragioni del servizio pubblico sulla bilancia.

a pagina 3

Intervista a René Windlin sulla cassa pensione FFS

Situazione sotto controllo

René Windlin lavora per il team dell'assistenza giuridica del SEV, ma fa anche parte del Consiglio di fondazione della cassa pensioni delle FFS come rappresentante degli assicurati. Una cassa che sta «abbastanza» bene, anche se non ha



sgomberato il proprio orizzonte dalle minacce dell'evoluzione demografica. Nell'intervista di questo numero di *contatto.sev* Windlin ci parla anche del suo lavoro, del fondo del personale FFS, di cui è presidente ed in generale del suo impegno a favore dei membri SEV.

Intervista alle pagine 6 e 7

EDITORIALE

L sindacato non si stanca mai di ribadire i vantaggi dell'AVS e del suo sistema di finanziamento basato sulla ripartizione. La controparte continua invece a ripetere che l'AVS è in fase terminale. L'USS ha ora voluto approfondire alcuni aspetti: chi beneficia maggiormente dell'AVS? A chi è utile? Vi sono alternative migliori?

«L'AVS non deve essere indebolita.»

Giorgio Tuti, presidente SEV

La risposta è chiarissima: per le categorie con salari «normali» non vi può essere una previdenza vecchiaia migliore dell'AVS, dato che è il sistema che riesce ad erogare la rendita più elevata rispetto ai premi versati. Solo chi ha stipendi annui superiori a 220 000 franchi risulterebbe avvantaggiato da un'assicurazione privata. Adesso disponiamo della prova provata che però non deve indurci ad accontentarci di affermare «l'abbiamo sempre detto», ma darci nuove energie per difendere questa istituzione fortemente voluta dalla sinistra e finalmente introdotta nel 1948. L'AVS non deve essere indebolita, in quanto costruita su di un principio di solidarietà che permette a milioni di lavoratrici e di lavoratori di affrontare con una certa sicurezza economica e con dignità la propria vecchiaia. È una conquista che non ci lasceremo togliere e che vogliamo invece migliorare e consolidare, per esempio con la nostra iniziativa AVS Plus.

IN BREVE

Stabio Arcisate

■ Ennesima interruzione del cantiere italiano della linea ferroviaria Mendrisio-Stabio-Arcisate-Varese-Malpensa: nei giorni scorsi la ditta Salini ha comunicato di aver cessato definitivamente le attività del cantiere. Lo ha riferito la RSI, precisando che l'interruzione è stata motivata con l'impossibilità di trovare un accordo in merito allo stoccaggio delle terre contenenti arsenico. Secondo gli osservatori l'annuncio potrebbe essere piuttosto un mezzo di pressione sul Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), che deve stanziare i fondi necessari per lo smaltimento delle terre all'arsenico. Il CIPE ha rinviato a venerdì 10 ottobre la propria decisione che determinerà sostanzialmente i tempi di prosecuzione dell'opera.

Lotta all'amianto: aprire gli occhi

■ La catastrofe dell'amianto è tutt'altro che dietro le nostre spalle. Anche in Svizzera dovremo fare i conti con nuove vittime e nuovi decessi legati o meno alla professione. Secondo l'Unione sindacale svizzera (USS) il tema dell'amianto non è sufficientemente considerato a livello politico. Abbiamo potuto constatarlo in modo emblematico in occasione della revisione del diritto della prescrizione, che su questo punto ignora anche le critiche formulate dalla Corte europea dei diritti dell'essere umano. In una richiesta indirizzata al Consiglio federale - e compiutamente presentata nel corso della conferenza stampa di martedì 7 ottobre a Berna - l'USS chiede al governo di invitare attorno ad un tavolo di discussione tutti gli attori. L'obiettivo è di trovare una soluzione all'insieme della catastrofe dell'amianto. L'USS chiede urgentemente un diritto della prescrizione basato su nuove regole, un fondo di indennizzo per le vittime, una nuova ripartizione dei rischi fra i settori e il rafforzamento delle misure di prevenzione.

Conferenza CCL a Berna

Sì unanime al CCL

L'approvazione del nuovo CCL di FFS e FFS Cargo era, tutto sommato, scontata poiché i punti chiave del nuovo contratto erano già stati approvati dalla conferenza CCL lo scorso 26 giugno. L'unanimità raccolta il 27 settembre indica l'apprezzamento della base nei confronti della qualità del nuovo CCL.



Molta attenzione durante la presentazione del nuovo CCL.

«Non stiamo discutendo attorno ad un CCL qualsiasi. Stiamo dibattendo sul contratto più importante dei 66 CCL firmati dal SEV. E noi sappiamo benissimo che il CCL delle FFS rappresenta il modello, il punto di riferimento per le condizioni contrattuali delle Imprese di trasporto concessionarie». Il presidente del SEV **Giorgio Tuti** è stato molto esplicito nel sottolineare l'importanza del CCL su cui i delegati e le delegate della Conferenza CCL si sono espressi poco dopo in modo unanime.

Manuel Avallone, vicepresidente del SEV e capo della delegazione negoziale (composta, oltre che dal SEV, da VSLF, transfair e Associazione dei quadri dei trasporti pubblici) che si è messa al lavoro dalla metà di febbraio, ha illustrato i punti forti del CCL, precisando che nella fase finale dell'analisi di dettaglio del CCL (le prime due settimane di settembre), nulla è cambiato rispetto a quanto illustrato in precedenza. Il CCL è stato così parafato dalle parti e verrà firmato entro la fine dell'anno.

Molte lodi, alcune critiche

Nel corso delle discussioni, sono emerse diverse domande, soprattutto relative al tempo di lavoro, alla durata del lavoro, al passaggio dal vecchio al nuovo management del tempo, alle BAR e ai picchetti. Questioni molto tecniche ma che sono pane quotidiano per chi



Il nuovo CCL di FFS e FFS Cargo accolto con un plebiscito.

lavora in ferrovia. I modelli di pensionamento - presentati dal segretario sindacale **Olivier Barraud** - hanno giustamente raccolto il consenso dei presenti, anche perché è stata trasformata nei fatti una richiesta del congresso. Per molte persone attive nei trasporti pubblici e impegnate in lavori usuranti, il pensionamento flessibile e anticipato rappresenta una grande conquista, peraltro sottolineata a più riprese da Giorgio Tuti e Manuel Avallone. Un traguardo raggiunto che non poteva non raccogliere consensi, perché poter scegliere in base a quattro modelli, è davvero una possibilità che pochissimi altri contratti prevedono.

Critiche, invece, sull'inasprimento del «Contrat social». Il nuovo orientamento professionale, infatti, è meno generoso rispetto al precedente e pone condizioni più restrittive.

Il presidente della LPV Ticino **Massimo Piccioli** si è fatto portavoce delle critiche dal Ticino. «Le nuove condizioni sono penalizzanti soprattutto per i giovani, e questa tendenza mi preoccupa moltissimo. I giovani sono il futuro, anche e soprattutto per un sindacato. Per le persone colpite l'allentamento della protezione è dolorosa. E il periodo di attesa di 4 anni è davvero troppo lungo». Per quanto riguarda i nuovi accordi sui temporanei, non sono mancate le preoccupazioni dei delegati, che temono che le FFS troveranno il sistema per non assumerli e continuare a sostituirli come fatto finora. «Le FFS - ha detto Avallone - ci hanno assicurato che non lo faranno. Ma naturalmente spetterà a noi tenere gli occhi ben aperti. Fidarsi è bene, controllare è anche meglio. E questo principio vale per tutto il CCL».

Nel capitolo critiche occorre anche inserire alcune lamentele per l'arrivo tardivo dei documenti e per la pubblicazione affrettata di comunicati stampa, prima insomma dell'approvazione formale da parte della Conferenza CCL. Conferenza che ha però premiato i negozianti con un voto positivo unanime. E un lungo applauso.

Info, corsi, approfondimenti

Al fine di informare compiutamente i membri sul nuovo CCL, il SEV organizzerà dei corsi durante l'inverno 2014/2015, oltre alle consuete riunioni/assemblee delle sezioni e a incontri specifici che verranno organizzati nelle diverse regioni. Corsi sono previsti nel mese di marzo 2015 a Berna, Losanna e Bellinzona. Potete anche consultare il programma Movendo al seguente indirizzo: www.movendo.ch

Piano bus del Mendrisiotto

Allarme rientrato

La data di introduzione del nuovo piano dei trasporti per bus del Mendrisiotto è tornata ad essere il dicembre 2015. Lo ha confermato l'autorità cantonale, anche se non tutti i dubbi sono scongiurati.

Alla fine, sembra quindi aver prevalso il buon senso, che ha indotto a dare via libera alla proposta articolata con un faticoso lavoro di aggiustamento e di coordinamento da parte della commissione regionale dei trasporti (CRTM).

L'offerta di trasporto pubblico sulle strade del Mendrisiotto, caricate da un traffico individuale asfissiante (è il caso di dirlo), verrà quindi nettamente potenziata da fine 2015 e costituirà un'alternativa interessante per i propri spostamenti. Sono quindi stati accolti anche gli argomenti indicati dal SEV, che unitamente all'OCST aveva espresso le proprie preoccupazioni al direttore del dipartimento del territorio Claudio Zali. Per il personale delle imprese interessate, in particolare per l'Autolinea Mendrisien-



Un'offerta da potenziare.

se (AMSA), questa notizia, confermata nel corso di un'assemblea del personale l'8 ottobre, è senz'altro di grande sollievo. Un ulteriore rinvio del piano bus, originariamente previsto per dicembre 2014, avrebbe potuto avere gravi conseguenze anche per i posti di lavoro.

Necessità della tassa di collegamento

Sul piano bus, ma anche sull'insieme dell'offerta di trasporto pubblico in Ticino, ondeggia però ancora una pesante spada di Damocle. I potenziamenti dell'offerta, previsti anche negli altri distretti, richiedono infatti maggiori contributi dell'ente pubblico. Per farvi fronte, il preventivo

cantonale 2015 prevede l'introduzione di una tassa di collegamento da percepire sulle superfici di almeno 50 posteggi, in ragione di circa 1,50 franchi per posteggio al giorno. Questa tassa permetterebbe di raccogliere circa 12 milioni di franchi all'anno, vincolati al finanziamento dei trasporti pubblici. Il dibattito in Gran Consiglio sarà quindi estremamente importante: l'approvazione della proposta e del preventivo consoliderà infatti le basi per l'offerta di trasporto pubblico. Viceversa, un rinvio al mittente aprirebbe una nuova fase di incertezza, dalle conseguenze imprevedibili.

Pietro Gianolli

DENTRO LA CRONACA

DI GADDO MELANI

Strane amicizie

In un precedente articolo avevo ricordato un'intervista rilasciata lo scorso luglio alla rete televisiva statunitense CNN da Georges Soros. Il miliardario nordamericano rivelava o, per meglio dire, ammetteva d'aver creato in Ucraina una fondazione mirante a portare quel paese nell'orbita occidentale, e questo quando era ancora in vita, ma già agonizzante, l'Unione Sovietica. In tempi più recenti, diceva Soros, la sua fondazione ha avuto un ruolo importante nel rovesciamento del governo di Ianukovitch, da cui è partito il conflitto in atto.

Un'altra rivelazione (che poi in realtà è una notizia già diffusa, ma ora sottratta dalla coltre di silenzio sotto la quale è stata celata) permette di riprendere il discorso sulla carriera del «califfo» Abu Bakr al-Baghdadi, avviato su queste colonne lo scorso agosto.

È stato il quotidiano «Il Manifesto» a riesumare un fotogramma nel quale si vede il senatore statunitense John McCain in territorio siriano, ospite della guerriglia anti-Assad, a colloquio proprio con al-Baghdadi, il nemico pubblico numero 1. McCain era stato inviato in missione in Siria per coordinare operazioni segrete di sostegno alle forze che combattevano contro il governo di Damasco.

Il fotogramma è stato tratto da un filmato diffuso sempre dalla CNN, girato nell'Ufficio stampa dell'Esercito siriano libero e risalente al maggio dello scorso anno. Una prova inoppugnabile dei rapporti diretti fra l'Amministrazione Obama, i servizi USA, con gli estremisti islamici (meglio noti come terroristi - e che tali siano non v'è dubbio) in funzione dei loro interessi strategici. Perché nel maggio dello scorso anno Ibrahim al-Badr aveva già creato in Siria il proprio esercito e aveva già assunto il nome di battaglia di al-Baghdadi. Inoltre poteva vantare benemeritenze per l'impegno bellico profuso in Libia contro Gheddafi ed era già impegnato, oltre che in Siria, anche in Iraq, contro il governo di Al-Maliki, ormai indigesto agli americani, suoi lontani sponsor.

Ora Obama ha dichiarato guerra contro «l'alleato» (lo si può considerare tale?!) di ieri. E le immagini e i racconti della sua barbarie concorrono a saldare attorno al presidente il sostegno interno e internazionale, lasciandogli così piena libertà d'azione in quelle aeree del Medio Oriente dalle quali la potenza dominante non ha alcuna intenzione di recedere, neppure dopo i ritiri ufficiali dall'Iraq e dall'Afghanistan.

Perché di quel servizio della CNN non ne parla nessuno? Già, chissà mai!

Il referendum è lanciato, inizia la raccolta delle firme



Con la conferenza stampa di martedì 7 ottobre, è partito ufficialmente il referendum contro il raddoppio della galleria autostradale del Gottardo. Una battaglia fondamentale anche per il SEV, che non vuole vedere boicottata la politica di trasferimento delle merci dalla strada alla ferrovia. In gioco c'è tutto il sistema dei trasporti pubblici in Svizzera. Sul prossimo numero di contatto.sev un dossier interamente dedicato al tema del raddoppio e la cartolina per la raccolta delle firme.

Il rapporto qualità prezzo è incontestabilmente il migliore. Lo rivela uno studio dell'USS

AVS: geniale, semplicemente

La maggior parte della popolazione svizzera riceve per ogni franco versato all'AVS, un importo in denaro nettamente superiore rispetto a quanto percepirebbe se questa somma fosse stata depositata su un conto della previdenza privata. I modelli matematici dell'Unione sindacale svizzera (USS), non lasciano spazio a dubbi.

C'è un aspetto del progetto «Previdenza vecchiaia 2020» promosso dal consigliere federale socialista Alain Berset, sul quale focalizzare l'attenzione. Si tratta dell'AVS, il migliore sistema di assicurazione sociale per la maggior parte della popolazione. Perché mai? Perché garantisce rendite ben superiori rispetto al terzo pilastro, ossia la forma privata di risparmio vecchiaia. Ne è convinta l'Unione sindacale svizzera (USS), che l'altro giorno ha illustrato uno studio che mette a confronto i modelli di previdenza vecchiaia.

In vista delle discussioni che si svilupperanno sul progetto del ministro dell'Interno Alain Berset, l'USS è intenzionata a non tergiversare: si tratta, né più, né meno, di rispondere «alle campagne denigratorie» dei gruppi di assicuratori privati e delle banche contro l'AVS, ha affermato il presidente dell'USS e consigliere agli Stati **Paul Rechsteiner**.

Il verdetto delle cifre raccolte dall'USS non lascia spazio a dubbi: un'economia domestica modesta con due figli e un ultimo salario di 7400 franchi, prendendo come anno di riferimento il 2013, avrebbe diritto a una rendita AVS mensile di 3150 franchi. Per ottenere questa rendita la coppia avrebbe dovuto versare durante tutta la sua vita attiva 305 500 franchi di contributi. Se la stessa famiglia avesse dovuto



Per le donne l'AVS è il sistema previdenziale nettamente migliore.

risparmiare per assicurarsi una rendita identica, la fattura sarebbe stata ben più salata, ha affermato la segretaria sindacale **Doris Bianchi**, titolare del dossier assicurazioni sociali presso l'USS: un terzo pilastro (ossia la previdenza privata) sarebbe costata in tutto 655 700 franchi. In sostanza: invece del 10,3%, le due persone in questione avrebbero dovuto mettere da parte il 22,5% del loro salario in vista della vecchiaia. «Questo conveniente rapporto qualità/

prezzo assicurato dall'AVS - spiega il specialista - riposa su un modello di finanziamento semplicemente geniale e ruota attorno ad un perno fondamentale: la forte solidarietà tra redditi alti e bassi e la considerazione del lavoro familiare non remunerato nel calcolo della rendita. I ricchi sono sottoposti alla stessa aliquota contributiva di chi percepisce un reddito modesto. Tale finanziamento solidale è un correttivo agli scarti salariali». Il modello, inoltre, ha mostrato di

funzionare molto bene. Nel corso della conferenza stampa a Berna è stato pure ricordato che attualmente le rendite AVS versate variano da un minimo di 1170 a un massimo di 2340 franchi al mese (3510 per le coppie). Per l'USS si tratta di un meccanismo efficace se confrontato con il sistema di capitalizzazione, specialmente in un periodo di bassi tassi di interesse. L'AVS può pure contare su un'amministrazione efficiente e una grande indipendenza rispetto alla ricerca dei

profitti dei prestatori privati. «Le banche e le assicurazioni infatti - si legge nella nota stampa dell'USS - devono realizzare profitti per i loro azionisti; ecco dunque che assicurati e assicurate passano alla cassa versando premi elevati». Insomma, investire e affidare la gestione del patrimonio è costoso.

Benché la speranza di vita sia fortemente aumentata e il numero dei pensionati sia più che raddoppiato dal 1975, i contributi salariali sono rimasti immutati (4,2% per il/la salariato/a e altrettanto per il/la datore/trice di lavoro). «Soltanto una volta - ha ricordato Rechsteiner - è stato necessario ricorrere a un percento supplementare dell'IVA per finanziare l'AVS».

Per rivalorizzare il peso e l'importanza del primo pilastro nel sistema pensionistico, l'USS ha lanciato l'iniziativa popolare «AVSplus - per un'AVS forte». Si chiede un potenziamento delle rendite AVS del 10%, pari a un aumento mensile di 200 franchi per le persone singole e di 350 franchi per i coniugi.

frg/uss

L'IMPEGNO DEL SEV

Giorgio Tuti: «L'AVS non è solo meno cara: è il sistema migliore e più favorevole alle donne»

«Quando si tratta di AVS le lavoratrici e i lavoratori sono sempre presenti, si tengono pronti, combattono contro ogni



tentativo di deterioramento». È quanto ha dichiarato **Giorgio Tuti**, vicepresidente di USS e presidente del sindacato del personale dei trasporti (SEV). Che ha aggiunto: «Il personale

va al fronte non appena certe cerchie economiche e politiche attaccano l'AVS e sono in prima linea quando si tratta di migliorare l'AVS. L'anno scorso, infatti, la base del SEV ha raccolto, da sola, circa 20 mila firme per l'iniziativa «AVSplus» nello spazio di pochi mesi. Perché questo successo? Perché lavoratori e lavoratrici conoscono l'importanza del primo pilastro». Tuti ha ricordato alla stampa che l'AVS è la forma di previdenza vecchiaia più importante per i redditi medi e bassi. Sono poche, infatti, le persone che possono permetter-

si un terzo pilastro, perché non sono in grado di versare regolarmente importi significativi sul conto previdenziale. Il presidente del SEV ha pure giustamente sottolineato che l'AVS è la forma di assicurazione più favorevole alle donne. «Quando si occupano della cura e della crescita dei figli, non devono temere le conseguenze in termini di riduzione della rendita per mancato guadagno. Con la decima revisione dell'AVS è stato introdotto il bonus educativo che compensa i compiti di educazione e di assistenza». Nel calcolo delle

rendita rientra dunque questo lavoro non remunerato che per la società rappresenta tuttavia un valore inestimabile. Tuti ha pure evidenziato che nell'ambito della previdenza vecchiaia privata le donne sono ulteriormente svantaggiate: lavorando spesso in settori caratterizzati da bassi salari e/o a tassi occupazionali ridotti, hanno ancora meno mezzi finanziari degli uomini per pensare ai risparmi in vista della pensione. Sono spesso anche loro a ricevere poco più che briciole dal secondo pilastro.

frg

Le FFS fanno certificare il loro sistema salariale come non discriminatorio con un mandato di 300 000 franchi

Salari: c'è chi soffia sulla brace

L'incaricato della certificazione del sistema salariale delle FFS, ha spiegato in TV che donne e uomini sono pagati quasi allo stesso modo, ma che i più anziani sono in parte pagati troppo a scapito dei giovani. Un'affermazione piuttosto audace!



Lucie Waser

Che cosa è un salario giusto? Questo il tema a cui la trasmissione «Eco», in onda sulla Tv svizzera tedesca, ha dedicato spazio, presentando la certificazione in corso del sistema salariale delle FFS. Il capo del personale Markus Jordi ha conferito un mandato da 300 mila franchi alla ditta Klingler Consultants AG, il cui direttore Urs Klingler ha lavorato in passato nel settore risorse umane di grandi aziende. Da due anni si occupa di certificare la non-discriminazione dei sistemi salariali. Ed ecco che cosa ha dichiarato: «Il salario deve essere legato unicamente a ciò che si fa, indipendentemente dal genere, dalla nazionalità o dall'età». Anche se è sempre stato convenuto di adattare al rialzo il salario in base agli anni di servizio, «oggi ci muoviamo in un contesto più flessibile, pertanto i sistemi salariali non possono più recepire simi-

li promesse». Impegnato nella valutazione di 28 000 dati salariali - che dovrebbe concludersi al più tardi in novembre - Klingler rivela sostanzialmente due cose: la parità salariale tra i sessi è sostanzialmente garantita, poiché secondo lui una differenza dello 0,7% può essere considerata trascurabile; i collaboratori più anziani guadagnano relativamente bene, «a scapito dei giovani». Affermazione che commenta così: «Verosimilmente nel CCL ci sono una serie di condizioni che costringono alla concessione di aumenti in base all'età. Per cui ho detto a Jordi che bisognerebbe discuterne con le parti sociali per trovare altre soluzioni, poiché la conseguenza è questa: i più anziani sono in parte pagati troppo». Jordi avrebbe risposto di conoscere il problema, aggiungendo che riduzioni dello stipendio sono fuori discussione.

Conferendo il mandato di controllo a Klingler, Jordi afferma di volere da un lato trasparenza e, d'altro lato, fatti concreti per rimediare ad eventuali discriminazioni. Klingler annuncia persino effetti concreti, poiché un'azienda per piacere ai collaboratori, deve avere un'identità. E il benessere non sarebbe solo legato al lavoro, ma anche all'equità salariale e del sistema che li determina.

Controllo privato invece di misure pubbliche

Dopo il fallimento del progetto su base volontaria «Dialogo sulla parità salariale» - a cui tuttavia le FFS avevano preso parte - la consigliera federale Simonetta Sommaruga sta vagliando una serie di misure di controllo per contrastare la disparità salariali anche attraverso sanzioni concrete. Poiché la Legge federale sulla parità, entrata in vigore nel 1996, continua ad essere ripetutamente violata.

Le FFS non possono permettersi di non prendere le cose sul serio. Ma procedendo a questa certificazione privata, avrebbero potuto coinvolgere il SEV, non foss'altro che per uno spirito di trasparenza e in nome del partenariato sociale. Per ora né il vicepresidente del SEV Manuel Avallone, titolare del dossier FFS, e la nuova de-

legata alle pari opportunità del SEV, Lucie Waser, sono stati contattati. Dopo la trasmissione televisiva, Waser ha contattato la Diversity manager delle FFS per capire come, all'interno dell'azienda, erano integrati i due processi di controllo. Sembra che il Dialogo sulla parità salariale, introdotto nel 2012 in seguito alle richieste delle donne SEV, sia in fase finale. Lucie Waser riterrebbe più sensato far procedere parallelamente la certificazione e il controllo. E sarebbe ancora più interessata a vederci chia-

altri, fomentando un clima che si ritorce anche contro le FFS. I giovani sanno bene che l'esperienza ha un valore e che al momento venuto, anche loro ne approfitteranno». È totalmente un altro discorso sapere se all'inizio della loro carriera i giovani sono sufficientemente pagati.

Anche per Manuel Avallone l'esperienza ha un valore. «Altrimenti le FFS non vorrebbero più conservare personale più anziano. Ma è proprio in un settore così specifico come quello delle FFS che esperienza, conoscenze e competenze hanno un valore inestimabile, poiché non è facile assumere al volo le persone. L'aumento individuale del salario del 45% su 20 anni, ci sta tutto». La vera discriminazione, osserva Avallone, sta altrove: «Nel corso delle valutazioni, le competenze pratiche e manuali, come pure le condizioni usuranti del contesto lavorativo, non vengono sufficientemente prese in considerazione, poiché vengono privilegiate competenze di gestione, formazione e diplomi universitari. Questo è l'impatto che il mondo del lavoro ha sulle FFS». Ma quando mancheranno gli operai - e presto succederà anche alle FFS - non serviranno manager in doppiopetto.

Fifrg

■ Il personale di terra della BLS ha accumulato molti arretrati

A tempo pieno da novembre

BLS ha rivisto la posizione dei propri collaboratori di stanza a Chiasso, il cui rapporto di lavoro potrà tornare al 100% da novembre.

La perdita delle prestazioni di trasporto di DB Cargo dal dicembre scorso aveva avuto ripercussioni negative sui posti di lavoro.

Oltre a diversi posti di macchi-

nista, anche i servizi tecnico-amministrativi di Chiasso erano stati confrontati con la soppressione di alcuni posti. Per contenerla, il personale interessato aveva dato prova di grande solidarietà, riducendo il proprio grado di impiego dal 100 al 90%. Nei mesi seguenti, la mole di lavoro ha tuttavia conosciuto un'evoluzione positiva, tanto che tutti gli agenti hanno accumulato molti giorni di congedo arretrati. Si sono

pertanto rivolti al SEV, che ha più volte sollecitato interventi da parte della BLS. Settimana scorsa è poi giunta la conferma che, con il prossimo mese, i rapporti di lavoro verranno riportati al 100%. La situazione verrà costantemente monitorata per evitare ulteriori accumuli di arretrati e, se del caso, verranno presi ulteriori provvedimenti.

gi



Il personale BLS si occupa anche dei treni di railCare.

Far parte del consiglio di fondazione della CP FFS è molto impegnativo



Cassa pensioni FFS: attrattiva da mantenere

René Windlin si occupa principalmente dell'assistenza giuridica SEV. Oltre a ciò, fa parte del consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS e presiede quello del fondo del personale FFS. L'ex dirigente d'esercizio non può certo lamentarsi di non aver niente da fare.

■ **contatto.sev:** René Windlin, da inizio anno rappresenti gli assicurati in seno al consiglio di fondazione della cassa pensioni FFS. Levaci quindi subito una curiosità: come va questa cassa?

Abbastanza bene: dalla fine dell'anno scorso, il grado di copertura è di oltre il 100% e grazie al buon andamento dei mercati finanziari è ulteriormente migliorato ogni mese. Queste condizioni potrebbero però cambiare molto in fretta. Oltre a ciò, vi sono sempre ancora la spada di Damocle dei vecchi oneri e dell'evoluzione demografica che impediscono di affermare che i problemi sono definitivamente risolti.

■ **Quindi l'allarme non è ancora del tutto rientrato. Dobbiamo aspettarci nuove misure per rimpolpare la riserva di fluttuazione?**

Sì, la riserva di cui disponiamo è troppo esigua per garantire la sopravvivenza, per cui il consiglio di fondazione dovrà a breve pronunciarsi su nuovi provvedimenti.

■ **Le rendite variabili sembrano accantonate. Puoi dirci a cosa si sta pensando concretamente?**

È ancora troppo presto, ma si tratterà di provvedimenti che coinvolgeranno nel finanziamento anche i datori di lavoro. Non posso dire ancora nulla nemmeno sulle scadenze.

■ **Potrebbero essere toccati di nuovo anche gli assicurati?**

Non sono necessarie nuove misure di risanamento, ma se dovessimo ricorrere di nuovo a provvedimenti quali la riduzione del tasso tecnico d'interesse o del tasso di conversione, dovremmo senz'altro predisporre anche misure di compensazione per limitare la portata della diminuzione di prestazioni.

■ **Nell'ambito del consiglio di fondazione, hai veramente la possibilità di influire su queste decisioni, oppure si tratta di un esercizio sterile di approvazione di quanto deciso dai professionisti della direzione della cassa?**

Gli impulsi e la preparazione dei professionisti della cassa pensioni e di specialisti esterni di fiducia, che fanno un lavoro eccellente, sono evidentemente molto importanti, ma non sono l'unica base di decisione. Siamo molto attenti e critici sui

«La cassa pensioni è un fattore di grande importanza. Un tempo era uno dei migliori argomenti delle FFS sul mercato del lavoro.»

vari problemi e li discutiamo molto approfonditamente. Non ci limitiamo quindi a far passare le decisioni. Far parte di questo consiglio di fondazione, oltre che molto interessante, è anche molto istruttivo. Personalmente mi sono prepa-

rato frequentando di versi corsi e sono stato molto ben accolto. Evidentemente, rappresentiamo interessi diversi, per cui sorgono anche tensioni difficili da gestire. La cassa pensioni è un fattore di grande importanza. Un tempo era uno dei migliori argomenti delle FFS sul mercato del lavoro, per cui tutti dobbiamo vegliare a mantenere un livello di prestazioni interessante.

■ **Ma come si può convivere con il mandato di partecipare a certe decisioni e poi la necessità di doverle difendere nei confronti dei membri del SEV?**

È in effetti un compito difficile. Il consiglio di fondazione è responsabile del funzionamento della cassa pensioni e della sua capacità di far fronte ai propri obblighi. Nella nostra posizione di rappresentanti di lavoratrici e lavoratori, sappiamo che essi vorrebbero buone prestazioni, pagando il meno

possibile. Anche i rappresentanti dei datori di lavoro vorrebbero disporre di buone prestazioni, in quanto sono un argomento molto importante sul mercato del lavoro, ma anche loro vogliono pagare una quota il più possibile ridotta.

Sui premi vi è quindi un certo conflitto di interessi, che rende ardua la ricerca dell'indispensabile compromesso tra le parti. La domanda che ci troviamo spesso a porci è: «dove prendiamo i soldi?»

■ **Oltre al consiglio di fondazione della cassa pensioni, fai parte anche di quello del fondo del personale FFS, di cui sei presidente dal 2013. Potresti dirci di cosa si occupa questo fondo?**

Offriamo servizi e prestazioni. La più nota è l'aiuto in caso di difficoltà finanziarie, per esempio in caso di fatture elevate del dentista. Queste possono essere richieste a persone incaricate dal fondo, i cui recapiti sono pubblicati nell'intranet delle FFS. Vi sono poi richieste più complesse, che passano tramite gli assistenti sociali e che possono andare dal risanamento di situazioni profondamente indebitate, a borse di studio per chi vuole proseguire nella formazione dopo aver terminato l'apprendistato, a premi per azioni valide e coraggiose in casi di perturbazione sino ai più noti sconti per vacanze. Il fondo possiede una casa a Scuol, gestita dalla Reka, alla quale abbiamo venduto le altre case, ottenendo uno sconto del 20 per cento su tutte le offerte della Reka per tutti i dipendenti delle FFS. Offriamo anche un rimborso della metà del prezzo del pass per le piste

di fondo e da quest'anno vi sarà anche un corso di introduzione a questa disciplina. Nell'offerta vi è anche una forte riduzione del prezzo di corsi per smettere di fumare.

■ **Non ci si limita quindi più ad un sostegno sociale regolamentato in modo ferreo.**

No, vogliamo strutturare un'offerta di prestazioni attraenti e moderne. Le FFS offrono un servizio di assistenza sociale, che funge in questo caso da interfaccia con le FFS. Il fondo del personale è invece una fondazione autonoma di diritto privato, il cui consiglio di fondazione è costituito pariteticamente e nel quale sorgono discussioni molto costruttive. È un'istituzione che funziona molto bene e che rende le FFS un datore di lavoro più interessante.

■ **Tocchiamo un ultimo tema: la tua attività principale è nell'ambito dell'assistenza giuridica del SEV. Non vi sono conflitti di interesse con le tue attività presso le FFS?**

Con il fondo del personale non vi sono problemi. Con la cassa pensioni possono certamente sorgere contrasti sul riconoscimento di singole prestazioni, che non rientrano però nelle responsabilità del consiglio di fondazione. Semmai, l'ultima decisione spetta infatti ai tribunali.



■ **Sul tuo tavolo passano in pratica tutte le richieste di assistenza giuridica. Ve ne sono che ti colpiscono in modo particolare?**

Mi sento di affermare di avere un senso della giustizia piuttosto sviluppato, per cui vi sono casi in cui veramente non riesco a capire la decisione di un superiore o di un'assicurazione sociale. Oppure, casi in cui l'ostinazione della controparte ci obbliga a ricorrere sino al tribunale federale. Una volta, abbiamo dovuto andare in tribunale per ottenere una correzione di un certificato, spendendo 3000 franchi per l'avvocato. Sono casi che mi irritano profondamente, mentre mi toccano profondamente le situazioni personali veramente tragiche che a volte incontro, ma che non posso risolvere, non avendone le competenze e perché ho talmente tanti casi che non posso soffermarmi troppo a lungo.

■ **L'assistenza giuridica costituisce per molti un argo-**

mento per il quale aderire al sindacato, ma non vi è il rischio che favorisca anche l'insorgere di un approccio «assicurativo», invece dell'impegno in un sindacato?

In un sondaggio, molti dei nostri membri avevano precisato

di far parte di un sindacato per motivi di solidarietà e di essere convinti della necessità dell'unione tra lavoratrici e lavoratori. In Svizzera, questo purtroppo non è proprio il pensiero dominante. La nostra assistenza giuridica è senz'altro un ottimo argomento in favore dell'adesione a un sindacato, ma alle assemblee o alle manifestazioni sindacali incontro molti dei membri conosciuti tramite l'assistenza giuridica. Vi sono però anche altri che ci considerano una specie di assicurazione. Mi stupisco poi spesso delle posizioni molto

favorevoli ai datori di lavoro che vengono sostenute dai nostri membri nel dibattito politico, nel quale mi manca spesso l'approccio sindacale. Per me, però, ogni membro è uguale e mi impegno per la miglior soluzione per loro, anche se a volte

«Mi sento di affermare di avere un senso della giustizia piuttosto sviluppato.»

mi ritrovo a dover ridimensionare le loro pretese. Non tutti i casi si prestano infatti ad essere portati sino davanti al tribunale federale.

Peter Anliker

René Windlin ha 56 anni e da 37 (!) fa parte del SEV. Cresciuto in una famiglia di ferrovieri (suo padre è pure membro del SEV), nel 1977 ha iniziato l'apprendistato di dirigente d'esercizio presso le FFS.

Concluso l'apprendistato, è presto passato ai servizi amministrativi, lavorando in diversi posti sparsi in mezza Svizzera. Il caso volle che si trovasse spesso confrontato con funzioni nelle quali aveva a che fare con il personale, come il servizio ricorsi e il servizio giuridico delle allora direzioni di circondario e poi della direzione generale, nel frattempo divenuta HR del gruppo.

Verso la cinquantina, ha deciso di cambiare non solo posto di lavoro, ma anche professione, avendone abbastanza delle continue riforme e dei cambiamenti che ne derivavano e ha seguito la formazione di

segretario comunale. Non avendo trovato sbocchi in questo settore, si è annunciato ad un posto presso il SEV, dove può mettere a frutto le conoscenze acquisite nei suoi anni di attività nel settore del personale.

René Windlin è sposato e vive con moglie e figlia a Steinhäusen, presso Zugo.

Lavorando al segretariato SEV di Berna, non gli resta molto tempo. Ha quindi rinunciato a far parte del comitato dei Verdi di Steinhäusen, ma ha mantenuto la carica di vicepresidente dell'Unione sindacale del canton Zugo.

Gli piace la fotografia, alla quale però non riesce a dedicare molto tempo. Legge libri di critica sociale e si concede di seguire le partite di hockey dell'EVZ.

BIO

Partita la volata finale dell'azione di reclutamento 2014

«La forza della nostra struttura delle sezioni mi ha impressionato.»

Elena Obreschkow, coach delle sezioni



«Il reclutamento di membri deve divenire una costante»

Il SEV ha rafforzato la sua attività a sostegno del reclutamento svolto dalla propria base, in quanto l'effettivo di membri è un valore fondamentale per valutare la forza e le prospettive di un sindacato, sia dal punto di vista finanziario che di quello del grado di organizzazione.

Un anno fa, prendeva inizio il progetto di «coaching delle sezioni», che spazia su diversi aspetti, tra i quali anche quello del reclutamento. Quest'ultimo rientrerà dal prossimo dicembre nei compiti affidati all'attuale coach Elena Obreschkow. In questo ambito, Elena subentrerà a Jérôme Hayoz, il quale continuerà nella sua attività di segretario sindacale. *contatto.sev* ha tratto con lei un primo bilancio intermedio.

■ *contatto.sev*: Quali sono le differenze nel reclutamento di membri presso le FFS e presso le sezioni della VPT?
Presso le FFS, vi sono dimensioni e strutture del SEV diverse, che agiscono prevalentemente per settori. Nelle ITC, invece, chi recluta si rivolge indistintamente a tutte le categorie professionali.

■ Cosa intendi dire precisamente?
Alle FFS, i membri che reclutano si rivolgono per lo più alle proprie e ai propri colleghi e ciò ha chiari vantaggi, dato che conoscono esattamente la situazione professionale. Come ogni medaglia, anche questa ha il suo rovescio: raramente un membro delle FFS recluta qualcuno al di fuori del proprio ambiente professionale.

■ Parlando con i reclutatori delle sezioni VPT (vedi anche a pag. 10), ho però constatato che anche loro hanno il medesimo approccio e si rivolgono prevalentemente ai colleghi e alle colleghe della propria categoria.

È vero. Nelle aziende di bus, per esempio, gli autisti tendono a contattare soprattutto colleghe e colleghi della stessa professione, trascurando l'amministrazione o l'officina. La situazione è un po' diversa nelle aziende con più settori. Comunque, il tutto è anche una conseguenza della nostra impostazione, secondo la quale sono i membri stessi a reclutare nuovi membri.

■ La nostra forza è quindi nel contempo debolezza?

Diciamo che ci impone altri compiti, per esempio di avere reclutatrici e reclutatori di diverse categorie professionali. È un'evoluzione che constatiamo anche presso certe sottofederazioni delle FFS che riuniscono categorie professionali molto disparate, come TS e AS. In linea di massima, è più semplice reclutare nel proprio ambiente: donne che reclutano donne, giovani che reclutano giovani ecc. Ma sarebbe ancora meglio se tutti reclutassero tutti, nell'interesse del SEV.

■ Come hai affrontato questo incarico di coach sezionale e come intendi affrontarlo in qualità di responsabile per il reclutamento del SEV?

Dobbiamo mettere a disposizione di reclutatrici e reclutatori documentazione più mirata alle singole categorie professionali, per facilitare l'entrata in materia durante la discussione. Nel contempo, non dobbiamo però dimenticare che uno dei nostri punti di forza è proprio l'approccio interdisciplinare!

■ Come intendi procedere?

Da un canto, tento di definire gruppi interessati da un argomento particolare, per esempio chiedendomi quali categorie beneficiano in modo particolare del nuovo CCL FFS. Dall'altro canto, collaboro con le sezioni per fare in modo che

possano coinvolgere il maggior numero possibile di persone.

■ E funziona?

Funziona meglio laddove le sezioni sono meglio organizzate, collaborano bene al loro interno e vi sono persone motivate che si occupano del reclutamento. E funziona anche bene laddove il coaching viene visto come un'opportunità e una prestazione della quale approfittare.

■ Ma allora sono le sezioni meglio organizzate che approfittano in maggior misura del coaching?

Diciamo che non possiamo certo trascurarle, in quanto fungono anche da modello per le altre. Nelle sezioni che non funzionano bene, del resto, il problema prioritario non è il

reclutamento, ma la ricerca di ricambi per i vari organi. Le maggiori difficoltà si incontrano nelle sezioni in cui non vi sono praticamente più strutture funzionanti, dove risulta difficile anche allacciare contatti per definire i passi da svolgere. Il mio primo anno al SEV non è stato sufficiente per risolvere questi problemi.

■ Quest'anno il reclutamento sta andando bene. Merito tuo?

Vi sono diversi fattori che si cumulano, tra i quali senz'altro anche il coaching delle sezioni che offre spunti e idee per rilanciare la discussione e favorire così anche il reclutamento. Parte del merito va anche alle sottofederazioni che hanno promosso azioni e lanciato idee per coinvolgere ed incoraggiare le sezioni. Anche la sottofederazione dei pensionati fa un lavoro importante per mantenere i membri al SEV anche dopo il pensionamento. Il coaching non è quindi l'unica attività in questo campo. Le azioni promosse dal SEV per il reclutamento hanno poi avuto un'eco molto positiva e le trattative per il rinnovo del CCL FFS hanno certo risvegliato l'interesse per il sindacato. In linea generale, direi che il reclutamento funziona meglio se diventa un tema costantemente



Verso un nuovo record a fine anno? Ecco le nuove adesioni al SEV nei primi 9 mesi degli ultimi 5 anni.



Jérôme Hayoz e Elena Obreschkow, responsabili dell'azione «via sev», ne presentano i premi: lo zaino per quattro e la valigia per otto nuovi membri reclutati.

presente ed il coaching dà sicuramente un contributo in tal senso.

■ Quali priorità hai per il tuo secondo anno di coaching?

Mi rivolgerò in particolare alle sezioni con le quali non ho ancora avuto contatti e vorrei intensificare la mia presenza in Romandia. Il primo anno mi ha fatto conoscere i punti sui quali devo lavorare. Penso in modo particolare ai fiduciari: dove sono, come possiamo sostenerli al meglio e cosa facciamo per assicurare la continuità, nel caso in cui qualcuno lascia l'incarico, cambia lavoro o va in pensione? Un altro aspetto importante sono i ricambi nelle cariche sezionali. Dobbiamo soprattutto aiutare le sezioni da tempo confrontate con cariche vacanti e che non trovano nessuno per rimediarsi.

■ Nonostante i successi del reclutamento, al SEV vi sono ottimisti che pensano si possa fare ancora di più.

Fare di più è assolutamente necessario. L'evoluzione demografica e la fluttuazione professionale comportano un numero di dimissioni nettamente superiore e dobbiamo quindi aumentare il reclutamento anche solo per mantenere i nostri punti di forza. Se poi volessimo crescere, cosa che personalmente reputo necessaria, dobbiamo trovare vie nuove per riuscirci.

■ Cosa vorresti ottenere da questo progetto di coaching?

Alla fine del progetto, presenterò un rapporto nel quale spero di poter descrivere un processo che mantenga l'attuale struttura basata sulle sezioni, senza stravolgimenti. Un buon risultato nel reclutamento faciliterà queste decisioni. Le nostre strutture comportano alcuni problemi che dobbiamo affrontare, ma sono convinta della loro validità.

Intervista: Peter Moor

INFO

Via SEV – reclutamento 2014

«Via SEV» è il nome dell'azione di reclutamento del SEV di quest'anno, che vuole avere un carattere simbolico: per i nuovi membri inizia un viaggio nel mondo del lavoro accompagnati dal sindacato, chi li ha reclutati ricevono premi strettamente correlati con il tema del viaggio.

In cosa consiste l'azione:

- per due nuovi membri, la reclutatrice o il reclutatore riceve una borraccia Sigg dall'esclusivo design SEV, con custodia termica.
- Quattro nuovi membri vengono premiati con l'esclusivo zaino per il tempo libero o il lavoro che vedete nella foto qui sopra, portato da Jérôme.
- Otto nuovi membri permettono a chi li ha reclutati di ricevere il robusto ed elegante trolley che vedete nella stessa foto nelle mani di Elena.

Premi speciali:

- I tre che avranno reclutato il maggior numero di membri nel 2014 riceveranno un ulteriore premio sorpresa. Inoltre, ogni nuovo membro dà diritto al consueto premio di 50 franchi.

In dettaglio:

Vengono conteggiati i nuovi membri reclutati nell'anno civile 2014. La borraccia dall'esclusivo design SEV viene inviata alla reclutatrice e ai reclutatori non appena i due nuovi membri sono stati registrati. I premi per 4 e per 8 nuovi membri verranno invece consegnati nell'ambito di una piccola festa alla quale tutti i premiati verranno invitati personalmente.

Questa festa si terrà il **7 febbraio 2015** e vedrà anche la premiazione delle e dei tre migliori reclutatori. Chi non potesse parteciparvi, riceverà i suoi premi per posta.

Contrariamente alle azioni precedenti (Member Stars) i premi vengono rimessi cumulativamente: chi ha reclutato quattro membri riceve dapprima la borraccia (dopo due reclutamenti) e poi lo zaino (per i due seguenti). Se riesce poi a reclutare altri 4, riceve anche il trolley. Quindi... buon viaggio via SEV.

Reclutamento del SEV

Esempi in quattro regioni

Lugano: concorrenza tramite le quote

Il SEV conta tra i suoi membri circa un terzo dei 180 dipendenti delle imprese di trasporto di Lugano (TPL SA). Una situazione che non soddisfa del tutto il presidente sezionale Peter Bernet, «si potrebbe fare meglio» è il suo laconico giudizio, che esprime precisando che l'aumento dei membri registrato nei suoi quasi 20 anni di presidenza è stato reso possibile anche dall'aumento degli effettivi dell'azienda.

In Ticino, il SEV è però confrontato con una realtà particolare, dovuta alla presenza dell'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese (OCST) che dispone di un argomento molto forte sul piano della concorrenza: l'ammontare della sua quota, che risulta di circa 15 franchi al mese inferiore a quella del SEV.

«Quando contatto un o una collega, è inevitabile che si parli anche di costi» spiega Bernet. Il basso livello salariale del canton Ticino rende l'ammontare della quota ancora più importante. Quest'anno, per il momento ho avuto solo tre nuovi arrivi».

Capita poi spesso di constatare un'avversione generalizzata nei confronti dei

sindacati, specie presso autisti provenienti dal trasporto stradale. «La solidarietà per loro è un concetto sconosciuto...» Non è quindi soddisfatto del grado di organizzazione che «vorremmo rafforzare per concretizzare rivendicazioni importanti». Auspicherebbe pure un aumento del contributo di solidarietà.

Molto spesso, i nuovi arrivati sono tentati di orientarsi all'OCST, in modo acritico e spinti dalla differenza di quote. «Per noi, si tratta quindi di recuperarli, spiegando la nostra attività nel settore dei trasporti pubblici e le competenze di cui disponiamo. In questo, ci aiuta la qualità delle nostre prestazioni, come l'assistenza giuridica e il sostegno dei nostri segretari sindacali e delle nostre strutture, ma è senza dubbio un lavoro impegnativo. Anche in queste circostanze, comunque, il contatto diretto tra colleghi si rivela il metodo migliore» spiega il presidente sezionale.

Bernet sottolinea un altro aspetto: «è essenziale anche mettere in risalto il proprio operato ed è quanto facciamo al nostro albo sezionale».

Bus Ostschweiz: i successi che contano

Rolf Gantenbein è un sindacalista di lungo corso. Prima di giungere al SEV era autista presso le Autopostali e ha vissuto tutti i cambiamenti dall'Unione PTT sino a Syndicom. Con il passaggio alle dipendenze dell'allora Rheintal-Bus è diventato membro SEV e ha contribuito a ingrandire e sviluppare la sezione.

Con una ventina di adesioni all'anno, è uno dei reclutatori di maggior successo e ha fatto sì che circa i due terzi del personale della Bus Ostschweiz, come si chiama ora la sua azienda, siano membri del SEV. Secondo lui, questi successi nel reclutamento sono favoriti da quelli conseguiti nei rapporti con l'azienda: «riusciamo regolarmente a migliorare le condizioni di impiego e questi sono aspetti che contano».

Ultimamente ha fatto una lista dei miglioramenti ottenuti da quando è alla testa della sezione, ricapitolandoli su di una pagina A3 che ha esposto all'albo per illustrare come valga la pena di impegnarsi in un sindacato.

Il suo lavoro in seno alla sezione è complicato dal fatto che i membri sono ripartiti su quattro sedi: Altstätten, Sargans, Buchs SG e Wil SG. Soprattutto, l'ultima sede è abbastanza discosta dalle altre della valle del Reno, per cui solo pochi membri intraprendono la trasferta per partecipare alle assemblee. D'altra parte, fare due assemblee generali sarebbe troppo impegnativo, ragion per cui la sezione ha optato per organizzare a Wil una grigliata, volta a favorire il sentimento di appartenenza alla sezione. Un'altra idea è di avere rappresentanti delle sedi di Sargans e di Wil nel comitato sezionale.

Rolf Gantenbein è soddisfatto del costruttivo rapporto con la Bus Ostschweiz, che permette da un canto di ottenere miglioramenti, magari piccoli, ma concreti nelle condizioni di lavoro e dall'altra di evitare all'azienda di prendere provvedimenti che non sarebbero ben accetti dal personale. «È una vera situazione Win-win», sottolinea Gantenbein.

MGB: crescita oltre i passi

In fondo, la rete della Matterhorn-Gotthard-Bahn (ferrovia Cervino - Gottardo) non è così estesa, ma congiunge regioni altrimenti separate da montagne molto alte, da mentalità e da due passati diversi. Una volta vi erano infatti la Furka-Oberalp-Bahn, il cui personale era tradizionalmente organizzato in seno al SEV e la Brig-Visp-Zermatt-Bahn, che era un feudo della GCV, l'allora sindacato cristiano dei ferrovieri, divenuto oggi Transfair.

Urs Hunziker, capomovimento a Briga, è però convinto che oggi il SEV abbia assunto la leadership presso la MGB, dato che conta 200 membri tra i circa 600 dipendenti della MGB e della Gornergratbahn, riunite in una sola direzione e che prossimamente disporranno anche di un CCL comune.

Il suo metodo per raggiungere questo risultato è semplice: l'azienda espone regolarmente una lista con i nuovi assunti, che lui contatta personalmente sul posto di

lavoro a Briga, oppure se lavorano in altre sedi, quando vengono a Briga per una visita alla sede dell'azienda. «In questi colloqui ho un obiettivo chiaro: ottenere la firma sul formulario di adesione».

In questo modo, è riuscito ad ottenere un grado di organizzazione presso le professioni tipicamente ferroviarie di oltre l'80 per cento. Secondo lui, questa è anche la premessa per ottenere successi sindacali. Quando riceve richieste da persone di una determinata categoria, tenta quindi di spiegare che le possibilità di darvi un seguito dipendono in buona parte proprio dal grado di organizzazione. Per questo auspicerebbe che la sezione avesse più membri anche presso l'infrastruttura e le officine di deposito. Invece, in questi settori, mancano anche gli interlocutori diretti. L'unica eccezione è Andermatt, dove il presidente sezionale Willi Steiner si occupa con molto zelo del grado di organizzazione sul versante urano, deposito compreso.

TransN: un CCL che suscita invidie

La ricetta di Didier Desart, vice presidente della sezione TPCV che lavora a La Chaux-de-Fonds, per reclutare nuovi membri è semplice: «spiegare l'utilità del sindacato e quanto noi possiamo fare per loro.»

Desart sottolinea la necessità di essere corretti, chiari e coerenti. «In un colloquio di reclutamento, parlo di tutti gli aspetti. Del CCL, dell'assistenza giuridica e soprattutto dell'importanza di essere solidali tra di noi» spiega.

Didier Desart è nato in Belgio ed è stato militare di carriera in Germania, prima di lavorare per diversi anni come autista nei trasporti internazionali di merci pericolose. 12 anni fa, è poi diventato autista di bus.

A Neuchâtel si attraversa un periodo propizio al reclutamento, dato che è appena stato firmato un ottimo CCL e ciò ha permesso a Didier Desart di reclutare una ventina di persone da inizio anno.

Anche Pierre-Alain Gerber, presidente della sezione TN che lavora a Neuchâtel, conferma come il nuovo CCL faciliti l'attività di reclutamento.

«Abbiamo ottenuto buoni risultati nelle

trattative per il CCL e risulta quindi più facile motivare i nostri membri. Anche l'azienda sta procedendo a nuove assunzioni e vi sono quindi altre persone da convincere dei benefici di un'adesione al SEV.»

Pierre-Alain Gerber ha reclutato 10 persone da inizio anno.

Gli assi del SEV sono la continua presenza, oltre che durante le trattative, anche nella realtà quotidiana sul posto di lavoro tramite le sue strutture. «Il SEV si è molto impegnato in queste trattative per il CCL e adesso è giusto che ne raccolga i frutti».

Secondo Gerber, la mancanza di fiducia del personale nei confronti della direzione può costituire un vantaggio per il SEV, che si può ritagliare maggiori margini per marcare presenza, controllando l'applicazione del CCL ed intervenendo in caso di necessità.

Grande successo della giornata cantonale

VPT: non solo sindacato

Un brillante successo la giornata VPT tenutasi sabato 27 settembre a Lugano, a bordo del battello San Gottardo. Ai lavori erano presenti il Consigliere di Stato **Claudio Zali**, la vicepresidente del SEV **Barbara Spalinger**, il presidente centrale della sottofederazione VPT **Gilbert D'Alessandro**, il presidente della sezione ticinesi **Peter Bernet**, i segretari sindacali **Pietro Gianolli**, **Angelo Stroppini**, **Françoise Gehring**, **Arne Hegland** e **Peter Peyer**. Ad assicurare gli onori di casa Peter Bernet, soddisfatto per la folta partecipazione, contraddistinta anche dalla nutrita presenza dei colleghi locarnesi. Claudio Zali, con la sua relazione a sostegno dei trasporti pubblici, ha incassato gli applausi dei presenti, molto vivaci anche durante il dibattito con il ministro. A Zali sono state poi consegnate due risoluzioni da parte di Pietro Gianolli (trasporti pubblici) e Angelo Stroppini (navigazione Lago Maggiore). A scaldare gli animi il confronto sul raddoppio del Gottardo, sul quale verrà lanciato il referendum. La giornata si è conclusa con un giro del lago Ceresio sotto un cielo terso e in un clima di grande soddisfazione, dal profilo sindacale e umano. **red**



Peter Bernet porge gli auguri di buon compleanno a Claudio Zali



Gilbert D'Alessandro



Peter Peyer e Claudio Zali in una sala gremita.



Stroppini e Spalinger.



Zali si complimenta con un pubblico davvero molto attento.



Il comandante del battello.

Lago Maggiore

Il personale delle imprese concessionarie di trasporto ticinesi affiliato al sindacato SEV sostiene colleghe e colleghi della Navigazione Lago Maggiore, preoccupati per il clima creatosi in vista del rinnovo della concessione per la navigazione sul lago Maggiore in scadenza a fine 2016. Il personale invita autorità politiche, enti del turismo e Ente regionale di sviluppo Locarnese e Vallemaggia a confrontarsi in modo costruttivo con l'azienda NLM, disponibile a rivedere i termini della propria offerta di trasporto. Il personale ribadisce come la competenza e la professionalità di chi da anni presta servizio sul lago Maggiore dovrebbero essere tenute in debito conto. Solo un dialogo costruttivo permetterà di offrire un trasporto pubblico e turistico nell'interesse del territorio e salvare pregiati posti di lavoro.

Ulteriori immagini sulla bella giornata VPT sul nostro sito web:

www.sev-online.ch

RICHIESTA A CLAUDIO ZALI: «RISORSE E CCL PER IL TRASPORTO PUBBLICO»

Il personale delle imprese di trasporto concessionarie ticinesi affiliato al sindacato SEV ha discusso in assemblea con il consigliere di Stato Claudio Zali l'attuale situazione del settore dei trasporti pubblici nel cantone, adottando **la seguente risoluzione:**

Considerato che:

- il trasporto pubblico costituisce un elemento di fondamentale importanza per soddisfare le crescenti esigenze di mobilità delle persone e delle merci, limitando al minimo indispensabile le ricadute negative

sull'ambiente e sul territorio;

- le imprese del settore attive in Ticino a livello regionale (3 imprese ferroviarie: TILO, FART e FLP e 7 su strada: AMSA, AB, ARL, AT, FART, SNL e TPL) offrono un servizio di ottima qualità, puntuale e su tutto il territorio, collaborando in modo costruttivo fra loro;

- queste imprese sono confrontate da anni con le politiche di austerità e di rigore degli enti pubblici committenti delle prestazioni a loro richieste;

- il personale si è sempre adoperato per prestare un

servizio impeccabile alla clientela, nonostante sollecitazioni sempre maggiori;

- le condizioni di lavoro del personale non hanno in alcun modo potuto seguire l'evoluzione delle prestazioni, ma hanno persino dovuto in alcuni casi subire peggioramenti derivanti dalla necessità di risanare le proprie istituzioni previdenziali;

- la nuova legislazione preme per instaurare un regime di concorrenza fra le imprese, suscettibile di interrompere le attuali collaborazioni e di operare un'ulteriore pressione

sulle condizioni di impiego;

Chiede alle autorità politiche, per il tramite del consigliere di Stato Claudio Zali, direttore del Dipartimento del territorio, di:

- perseverare nella politica di promozione del trasporto pubblico per permetterne l'evoluzione necessaria per soddisfare le esigenze presenti e future;

- destinare allo sviluppo del trasporto pubblico le risorse necessarie. Il SEV sostiene in questo senso anche la ricerca di nuove fonti di entrata che permettano di finanziare le

crescenti necessità di trasporto pubblico;

- riconoscere alle aziende le risorse necessarie per mantenere la qualità delle condizioni di impiego del personale;

- operare, qualora venissero giudicate opportune gare di appalto per attribuire prestazioni di trasporto pubblico, affinché venga elaborato con il SEV un contratto collettivo di lavoro quadro vincolante per il settore a livello cantonale.

Colpi di diritto

Riflessioni sull'effetto sospensivo di un ricorso e del suo ritiro

La protezione giuridica del SEV spiega da queste colonne casi con cui ha a che fare nella propria quotidianità.

Negli ultimi anni le condizioni per la concessione di rendite di invalidità (AI) si sono notevolmente inasprite, grazie alle revisioni restrittive volute dalla maggioranza di destra del Parlamento.

I casi di revisione delle prestazioni AI sempre più spesso sfociano in una diminuzione se non addirittura nell'eliminazione delle rendite. Anche se rimane la via dei ricorsi presso i tribunali, si presenta un problema immediato: la revoca dell'effetto sospensivo del ricorso. Ne consegue che durante tutta la procedura di ricorso

- che può durare mesi - la rendita viene decurtata oppure soppressa fino all'emissione della sentenza. Le questioni giuridiche e le loro conseguenze sul piano sociale e umano riscontrate nel caso che vi presentiamo, sono al centro di un'analisi critica.

Ezio (nome fittizio, ndr) riceve una rendita d'invalidità intera da molti anni. Ma una recente decisione dell'Ufficio cantonale per l'assicurazione invalidità, sopprime tale rendita. L'effetto sospensivo di un eventuale ricorso, viene ritirato. Malgrado il Tribunale cantonale, in un primo tempo abbia dato ragione ad Ezio, l'Ufficio AI porta il caso davanti al Tribunale federale (TF). Ed Ezio

perde la partita. Secondo il TF, data l'entità degli importi in questione, Ezio non sarebbe verosimilmente in grado di rimborsare le prestazioni se il giudizio finale dovesse essergli sfavorevole.

Secondo il TF l'interesse di Ezio al mantenimento della rendita percepita non è così importante. Almeno di ammettere che, con ogni probabilità, Ezio vinca la causa. Neppure la difficile situazione finanziaria in cui versa Ezio dal momento in cui è stata sospesa la sua rendita di invalidità, rappresenta un argomento sufficiente agli occhi di TF. Ad essere prevalenti, secondo i giudici, gli interessi dell'amministrazione (e quindi dell'AI). Nel

caso in cui l'effetto sospensivo fosse concesso e il ricorso definitivamente respinto, secondo il TF ci sarebbe davvero da temere per la restituzione delle pre-

stazioni versate indebitamente; restituzione che agli occhi dei giudici sarebbe impossibile.

Il team di protezione giuridica

COMMENTO

La situazione appena illustrata ci ispira le seguenti conclusioni: il fatto che Ezio non percepisca nessuna rendita per tutta la durata della procedura non è un argomento abbastanza forte, a meno di non essere sicuri fin dall'inizio che il TF gli darà ragione.

La domanda legittima da porsi è questa: perché togliere la rendita a qualcuno, se si è certi che sarà restituita in caso di ricorso? E, al contrario, come

possiamo giustificare un approccio che considera prevalente solo l'interesse della assicurazione di evitare l'avvio di procedure per la restituzione in caso di prestazioni non dovute? Da un lato abbiamo una amministrazione, d'altro lato un essere umano confrontato con problemi esistenziali e materiali. La ponderazione degli interessi praticati in questo caso - e supportati dalla giurisprudenza - è particolarmente scioccante.

Restituiamo ai nostri clienti automaticamente ogni eventuale retrocessione. Infatti, solo chi non trattiene le indennità percepite da terzi è in grado di fornire una consulenza davvero indipendente.

In esclusiva per i membri del SEV: 25% di sconto sui servizi di consulenza



Non solo nell'ambito dei mandati di gestione patrimoniale, bensì anche per tutti i servizi di consulenza e l'E-Deposito.

www.bancacoop.ch/sev

fair banking

banca coop

Intervento del segretario sindacale Angelo Stroppini al secondo congresso nazionale della UIL frontaliere

Collaborazione senza frontiere

La vera politica sindacale è quella che si svolge sul territorio e che quotidianamente si confronta con il territorio. E quando a guidare l'azione sindacale è la tutela del lavoratore e della lavoratrice, le frontiere non costituiscono una barriera. Lo hanno dimostrato i sindacati SEV e UIL che attorno al caso Crossrail e alla sua politica salariale di dumping a danno dei macchinisti, hanno costruito una solida collaborazione. La testimonianza di Angelo Stroppini a Milano e la relazione del segretario nazionale della UIL frontaliere, Pancrazio Raimondo, confermano il sodalizio.

La realtà dei lavoratori frontaliere, spesso presi ingiustamente di mira da campagne a loro ostili, è complessa e difficile soprattutto perché pagano colpe che non hanno. Se in Ticino non ci fossero datori di lavoro spregiudicati che impiegano manodopera frontaliere per poter giocare al ribasso sui salari, la situazione sul mercato del lavoro sarebbe meno tesa. Ma così non è. Nella sua relazione introduttiva, **Pancrazio Raimondo**, segretario nazionale della UIL frontaliere (entità creata l'anno scorso), ha sottolineato che «ci sono settori produttivi che senza i frontaliere sarebbero poco cosa, come accade per esempio per uno dei simboli della vicina Svizzera, gli orologi, la cui produzione è fatta per il 60% da lavoratori e lavoratrici che non hanno un passaporto svizzero». Raimondo ricorda che i frontaliere in Svizzera occupano settori del mercato del lavoro che coprono l'insieme delle qualifiche professionali, da quelle



Angelo Cotroneo (UIL trasporti), Pancrazio Raimondo (UIL frontaliere) e Angelo Stroppini (SEV).

più basse a quelle direttive. «Con implicazioni importanti - aggiunge Raimondo - dal punto di vista sindacale per i connessi problemi di impatto sulla popolazione residente, la recente messa in discussione degli accordi sulla libera circolazione delle persone firmati con l'Unione europea (UE), l'oggettiva difficoltà a gestire i problemi di dumping salariale in un mercato del lavoro sempre più deregolamentato».

Lavoratori e lavoratrici sempre più vulnerabili

Mercato in cui lavoratori e lavoratrici diventano sempre più fragili e precari. E in un contesto economico dove la pressione della concorrenza e della liberalizzazione supera le frontiere, è necessario, secondo Raimondo, che «le organizzazioni sindacali aderenti alla Confederazione europea dei sindacati (CES, di cui fa parte anche la Svizzera), si pongano sul serio il problema di costruire per tappe un vero livello di contrattazione europea, altrimenti alcuni problemi diventeranno sempre meno gestibili». Ma è anche necessario che «le

organizzazioni sindacali delle regioni di confine si pongano il problema di cominciare a sperimentare, nelle forme flessibili, una collaborazione operativa più stretta sul piano della contrattazione o della gestione di vertenze in aziende al di qua e al di là dei confini».

Prove di collaborazione al di qua e al di là della frontiera

A questo proposito Pancrazio Raimondo ha citato l'esperienza di collaborazione con il SEV: «Con i colleghi del Sindacato del personale dei trasporti abbiamo vissuto un'importante esperienza di gestione congiunta di una vertenza nel settore del trasporto ferroviario delle merci, al centro della quale c'è la ditta Crossrail, presente in Italia con un centinaio di lavoratori a Domodossola». Gli ha fatto subito eco il segretario sindacale del SEV **Angelo Stroppini**: «Insieme alla UIL frontaliere e alla UIL trasporti - ha spiegato davanti ad un pubblico attento - abbiamo iniziato una collaborazione per tutelare una quarantina di macchinisti italiani dell'azienda ferroviaria Crossrail trasferiti da Domo-

dossola a Briga. Una vicenda che ha avuto grande eco mediatica in Italia ma soprattutto in Svizzera». Stroppini ha ricordato che «a destare stupore sono le condizioni retributive offerte a questi macchinisti per l'impiego in Svizzera con salari ben al di sotto di quelli usuali nel ramo. Stupore - rincara la dose Stroppini - l'ha destato pure la spregiudicatezza del dirigente generale di Crossrail. Un dirigente che evita il parteneriato sociale. Che ignora i sindacati. Per noi, come per voi, questo è inaccettabile. La nostra collaborazione a cavallo delle frontiere è stata fondamentale».

Crossrail: un'azienda spregiudicata

Il segretario sindacale del SEV ha ricordato che in Svizzera, il settore dei trasporti ferroviario è ben regolamentato e questo attraverso contratti collettivi che regolano le condizioni di lavoro nella maggior parte delle aziende. «Ora, questo dirigente di Crossrail, vuole introdurre una pericolosa tendenza al ribasso dei salari, oltre che a un peggioramento delle condi-

zioni generali di lavoro, e vuole trasferire personale senza dar loro garanzie. Infatti - continua Stroppini - con il trasferimento vengono a cadere per questi collaboratori le protezioni contro il licenziamento. Vengono inoltre introdotte discriminazioni tra lavoratori. Nella stessa azienda lavoratori con stesse competenze e mansioni ma con salari nettamente differenti».

Questa vertenza, tutt'altro che chiusa, ha permesso di avviare una collaborazione fruttuosa tra il SEV e la UIL: «Insieme abbiamo svolto assemblee con i lavoratori. Congiuntamente ci siamo rivolti all'azienda e alle autorità svizzere di controllo e ai media. Insieme abbiamo denunciato la spregiudicatezza di questa azienda. Vi posso dire che ora le principali aziende svizzere attive nel traffico merci in Svizzera, hanno deciso di ragionare con noi per la negoziazione di un contratto collettivo di settore».

Nell'era della liberalizzazione i binari non hanno frontiere

Angelo Stroppini ha concluso il suo intervento sottolineando che la ferrovia a livello europeo si sta liberalizzando sempre di più, esercitando crescenti pressioni sulle aziende attive nel settore, che si contendono il traffico tirando fuori gli artigli, che alla fine infliggono ferite profonde alle condizioni di lavoro del personale. «Se i buoi della liberalizzazione sono ormai fuori dalla stalla - osserva il sindacalista ticinese - occorrono regole che tutelino lavoratrici e lavoratori. La conquista di regole a tutela delle lavoratrici e dei lavoratori si gioca oggi a livello europeo e nazionale. I binari non hanno frontiere. Per questo la nostra collaborazione deve andare oltre le frontiere».

Françoise Gehring

Sottofederazione BAU/Lavori sezione Ticino assemblea autunnale

**Venerdì 17 ottobre, alle ore 18.00
presso la Casa del Popolo a Bellinzona**

Ordine del giorno:

1. Saluti e appello; approvazione ordine del giorno
2. Nomina di 2 scrutatori
3. Lettura e approvazione ultimo verbale
4. Relazioni del presidente e del cassiere
5. Eventuali dimissioni
6. Nomine di 2 delegati all'AD della sezione del 27.5.2015 e di un delegato al Congresso SEV del 28.5.2015
7. Situazione membri e onoreficenze 2014
8. Relazione del presidente SEV Giorgio Tuti
9. Relazione del rappresentante sindacale SEV
10. Eventuali (comunicazioni da parte di CoPe)
11. Presentazione assicurazione Helvetia: prestazioni per i membri SEV

Seguirà un aperitivo offerto dalla sezione.

I copresidenti Barbara Marcionetti e Aldo Sciamanna

Sezione AS Ticino assemblea generale ordinaria

**Giovedì 6 novembre 2014, ore 18:00
Ristorante Casa del popolo a Bellinzona**

Ordine del giorno:

1. Apertura, saluto e lista di presenza
2. Approvazione ordine del giorno
3. Nomina presidente del giorno e scrutatori
4. Relazione del presidente
5. Approvazione verbale ultima assemblea
6. Rapporto del cassiere
7. Consegna distintivi 25° e 40° di appartenenza a SEV / AS
8. Attualità sindacale con la collega Françoise Gehring del segretariato SEV
9. Eventuali

AVVISO: al termine sarà offerto un rinfresco, al quale sono invitati tutti i presenti all'Assemblea; chiediamo cortesemente di **annunciarsi entro il 31 ottobre** 2014 a Attilio Albertini, tel. 079.223.21.33, e-mail: attilio.albertini@sbbcargo.com.

Il Comitato AS Ticino

Giornata degli immigrati 2014

I miei diritti nella società

8 novembre 2014, 9:00-17:00, Hotel Olten, Bahnhofstrasse 5, Olten

- Decidere insieme: Diritto di voto – eleggibilità per stranieri e straniere
- partecipazione: Esperienze autobiografiche
- Insieme: uniti – impegnati – volontari

Relatori/Relatrici

Giovanna Garghentini, Patrycja Sacharuk, Michèle Bachmann, Osman Osmani, Isabel Zubieta, Giorgio Tuti, Arne Hegland

Workshops

«La mia partecipazione e il mio impegno»

Iscrizioni:

SEV, Birmensdorferstrasse 65, 8004 Zurigo
oppure a migration@sev-online.ch
044 242 84 66

**Annunciati
adesso!**

La giornata è organizzata e finanziata da:



SEV
Migration
Migration

Deine starke Gewerkschaft
Ton syndicat fort
Il tuo forte sindacato



via sev

LA CACCIA AI PREMI 2014 È APERTA

Convinca colleghe e colleghi ad aderire al SEV
e vinca premi attraenti!



Legen Sie los an einem der schönsten Arbeitsplätze der Schweiz

Wir sind eine erfolgreiche, renommierte Schifffahrtsunternehmung auf dem Zürichsee und suchen einen einsatzfreudigen Schiffsführer mit gültigem Ausweis BII/2.

Schiffsführer BII/2 100% (w/m)

Sie arbeiten hauptsächlich im Fahrdienst, helfen mit in der Ausbildung und Qualitätskontrolle und führen Mitarbeitergespräche. Als Schiffsführer mBA (mit besonderen Aufgaben) erledigen Sie diverse weitere Arbeiten wie die Nachführung von Kompass- und Fixpunktbüchern, GPS-Navigation, Nebelkreuzungen. Als Führungskraft nehmen Sie auch an Sitzungen teil, und von Oktober bis April arbeiten Sie 2 bis 3 Tage pro Woche im Büro.

Es erwarten Sie ein kollegiales Team, eine familiäre Atmosphäre, attraktive Entwicklungsmöglichkeiten, gute Sozialleistungen, eine topmoderne Schiffsflotte und eine sichere Ganzjahresstelle an einem der schönsten Arbeitsplätze der Schweiz.

Sie verfügen über einen gültigen Schiffsführerausweis, Ihr Deutsch (mündlich und schriftlich) ist tadellos und Sie sprechen Englisch. Für die Aufgaben im Büro sind PC-Kenntnisse (Word, Excel, PowerPoint etc.) unabdingbar. Sie lieben den Kontakt mit Menschen und haben ein ausgeprägtes Talent im Umgang mit Mitarbeitenden und Kunden. Die unregelmässigen Arbeitszeiten erfordern eine hohe Flexibilität und die Bereitschaft zu Sonntags- und Nacharbeit.

Interessiert? Dann freuen wir uns auf Ihre vollständige Bewerbung per E-Mail. (Bitte vermerken Sie, wo Sie unser Stelleninserat gesehen haben.)

Zürichsee Schifffahrt
Susanne Baumgartner
Mythenquai 333, 8038 Zürich
Tel. 044 487 13 49
www.zsg.ch, bewerbung@zsg.ch



PV Ticino e Moesano - Invito alle castagnate 2014

Come consuetudine ecco le due castagnate della nostra sezione:

giovedì 23 ottobre, ore 14.30 a Vacallo, presso il Centro sociale;

martedì 28 ottobre, ore 14.30 a Biasca al Bocciodromo Rodoni

Gli addetti alle caldaie faranno capo a tutta la loro magia per prepararvi le migliori caldarroste, che saranno servite accompagnate da lardo, formaggio dell'alpe e da un buon vino e acque minerali.

Non occorre iscriversi o annunciarsi.

Il Centro sociale di Vacallo è ben servito dai mezzi pubblici e nei suoi dintorni sono a disposizione posteggi adeguati.

Per Biasca, consigliamo i seguenti treni: da Airolo pt 13.01 Faido 13.19 - Biasca arr. 13.39.

Da Locarno pt. 13.45 - Cadenazzo 13.57 - Bellinzona 14.06 - Biasca arr 14.17.

In stazione troverete il nostro rappresentante che organizzerà il trasporto al Bocciodromo e ritorno.

A disposizione un ampio posteggio per chi arriva con un mezzo privato.

Ci auguriamo una folta partecipazione di colleghe e colleghi, ai quali porgiamo il più cordiale benvenuto.

Il comitato sezionale

I nostri morti

La sezione PV Ticino e Moesano (pensionati) ha il mesto compito di annunciare l'avvenuto decesso dei propri soci:

Edi Cattaneo, 92 anni, S. Antonino
Gabriella Cattani, 86 anni, Bellinzona
Erminio Ferrari, 84 anni, Rancate
Nevio Galli, 85 anni, Biasca
Alda Grassi, 91 anni, Morbio Inferiore
Dino Pagani, 89 anni, Chiasso
Norma Pifferi, 79 anni, Balerna

Fernando Ponzio, 81 anni, Bellinzona
Edio Soldini, 94 anni, Massagno
Alessandro Vanini, 88 anni, Morbio Inferiore

A tutti va un pensiero di sentita riconoscenza per la fedeltà dimostrata al nostro movimento sindacale. Ricordando questi cari colleghi e colleghe, rinnoviamo ai loro congiunti le nostre sincere condoglianze e ci scusiamo per eventuali involontarie dimenticanze.

Il comitato PV Ticino e Moesano

CONDOGLIANZE

La nostra sezione presenta sincere condoglianze al collega **José Morales**, colpito negli affetti familiari per il decesso del padre.

RPV Ticino

IN RICORDO DI CLAUDIO GERNA

Ricordiamo con affetto il nostro collega Claudio Gerna scomparso poco tempo fa all'età di 53 anni. Nato a Como nel 1961 era entrato alle dipendenze delle FFS nel 1989. Attualmente svolgeva la sua attività di Manovratore Specialista in prevalenza a



Chiasso Smistamento. Dal 1986 viveva a Stabio con la moglie Carla, sposata nel 1983 ed i figli Valentina nata nel 1987 ed Andrea nato nel 1993. Lo ricorderemo per il suo carattere gentile e la sua disponibilità sul lavoro e nella vita privata. *Sezione RPV Ticino*

IMPRESSUM

contatto.sev è il giornale del sindacato del personale dei trasporti SEV. Pubblicazione quindicinale.

Editore: SEV, www.sev-online.ch.

Redazione: Peter Moor (caporedattore), Peter Anliker, Vivian Bologna, Anita Engimann, Beatrice Fankhauser, Markus Fischer, Françoise Gehring, Pietro Gianolli, Patrizia Pellandini Minotti, Henriette Schaffter.

Indirizzo della redazione: contatto.sev, CP, 6501 Bellinzona, e-mail: contatto@sev-online.ch, telefono 091 825 01 15, fax 091 826 19 45.

Tiratura: edizione italiana: 3687 copie; totale: 44656; certificata il 31.10.2013.

Abbonamenti e cambiamenti di indirizzo:

SEV, divisione amministrativa, casella postale, 3000 Berna 6,

e-mail: info@sev-online.ch, tel. 031 357 57 57, fax 031 357 57 58. Abbonamento annuale per i non affiliati: 40 franchi.

Pubblicità: Zürichsee Werbe AG, Seestrasse 86, 8712 Stäfa, tel. 044 928 56 11, fax 044 928 56 00, e-mail: kontakt@zs-werbeag.ch, www.zs-werbeag.ch.

Prestampa: AZ Medien, Aarau, www.azmedien.ch.

Stampa: Mittelland Zeitungsdruck AG, Solprint, Subingen; www.solprint.ch (azienda del gruppo AZ Medien AG).

ISSN 1662-8470

Prossima edizione: il 23 ottobre. Chiusura redazionale: giovedì 16 ottobre, ore 10.

A SPROPOSITO DI ...

ROBERTO RIZZATO

... rivalità

Nella Firenze del Cinquecento avvenne l'incontro, ma anche lo scontro, fra i due più grandi geni del Rinascimento: Leonardo da Vinci e Michelangelo Buonarroti. Leonardo aveva già superato la cinquantina e aveva già fatto molta carriera. Michelangelo, invece, cominciava appena a far parlare di sé con le prime grandi opere. La loro concezione dell'arte e anche i loro caratteri erano radicalmente diversi e le tensioni non tardarono a manifestarsi. All'epoca la rivalità fra artisti era considerata parte del mestiere stesso: solo la competizione reciproca era ritenuta in grado di sollecitare il massimo risultato creativo. Il pittore, architetto e storico dell'arte, Giorgio Vasari, divenuto biografo di entrambi, racconta che tra i due scoppiavano sovente violenti litigi verbali, anche sulla pubblica strada. Mentre Michelangelo considerava la scultura la massima espressione artistica, Leonardo scriveva: «Lo scultore lavora con esercizio meccanicissimo, accompagnato spesso volte da gran sudore (...). Con la faccia impastata e tutto infarinato di polvere di marmo, più che un artista, pare un mugnaio!» Nel 1503 si giunse a una competizione diretta fra i due geniali artisti: il governo fiorentino decise, infatti, di affidare a entrambi l'incarico di affrescare, con avvenimenti della storia cittadina, la sala del Maggior Consiglio (poi Sala dei Cinquecento) a Palazzo della Signoria. Tuttavia, sia la Battaglia di Anghiari di Leonardo sia la Battaglia di Cascina di Michelangelo rimasero incompiute, a causa dei molteplici incarichi esterni, che impedirono di fatto ai due artisti di portare a termine il loro lavoro. Il David di Michelangelo sappiamo che rappresenta la prima scultura monumentale a tutto tondo dai tempi dell'Antichità greco-romana: un capolavoro assoluto. Leonardo ne copiò la postura, in un suo celebre «studio di nudo maschile», disegnando una figura simile con matita nera, penna e inchiostro. Tuttavia la fece più massiccia, rifuggendo da un'accentuazione esagerata della muscolatura, per evitare che il corpo umano apparisse «come un sacco pieno di noci». Non solo, ma all'interno della commissione per decidere dove collocarla, cercò di relegare la statua del rivale in una nicchia un po' discosta «in modo che non guasti le cerimonie degli ufficiali», criticandone gli «eccessi anatomici». Alla fine, invece, il David di Michelangelo venne eletto a simbolo della Repubblica fiorentina e si decise di piazzarlo in un punto dominante, proprio davanti a Palazzo Vecchio.

Nuovo deposito per i macchinisti della Divisione viaggiatori: un impegno che ha portato dei frutti

Le FFS creano impieghi a Erstfeld

A partire dagli anni Settanta le FFS hanno smantellato nel canton Uri centinaia di posti di lavoro. Ora ne creano 17.

«Si tratta di una buona notizia per il personale interessato», afferma **Urs Kieliger**, macchinista di FFS Cargo del deposito di Erstfeld, che dà lavoro ancora a circa 35 persone e che verrà chiuso alla fine del 2016 con l'apertura della galleria di base del Gottardo. Il collega di Erstfeld, attivo nella sottofederazione LPV come responsabile di Cargo e anche nella Commissione del personale di superficie, milita in prima fila per i posti di lavoro ferroviari nel canton Uri, con l'aiuto di membri SEV. In previsione degli scenari legati ad Alptransit, nel 2013 aveva sollecitato il governo di Uri a prendere posizione sulle crescenti pressioni occupazionali. Era stato così creato il gruppo di lavoro «Bahnarbeitsplätze in Erstfeld», coordinato dal direttore del Dipartimento economia Urban Camenzind e composto da rappresentanti del comune di Erstfeld, da rappresentanti del personale (SEV), da collabora-



A Erstfeld circa 60 posti di lavoro con l'apertura di un centro di manutenzione e pronto intervento grazie ad Alptransit.

tori FFS, fino al capo del personale, Markus Jordi. Kieliger vi faceva parte come rappresentante della commissione cantonale dei trasporti.

Successo del gruppo di lavoro

Lo scorso 24 settembre, il gruppo di lavoro ha divulgato, con un comunicato stampa congiunto, l'esito concreto dei loro sforzi: ossia la creazione ad Erstfeld di un deposito per macchinisti. Una soluzione «precedentemente esclusa dalle FFS per una questione di costi e per una questione di chiarezza nell'assegnazione dei depositi dei macchinisti», si poteva leggere nella nota. Ora Urs Kieliger non sa dire se le FFS sono ritornate sulla loro

vecchia decisione per questioni finanziarie, su pressioni politiche o per motivi di esercizio. «Ciò che conta è che è stata presa una decisione».

LPV mette in guardia

Il presidente centrale della LPV **Hans-Ruedi Schürch** è molto prudente al riguardo: «La LPV prende in parola le FFS per quanto concerne la qualità e la varietà degli impieghi nei «piccoli depositi» e terrà gli occhi ben aperti sulla trasparenza di tutti i processi che riguardano le nomine per i nuovi posti di lavoro. A Erstfeld così come a Goldau». Del resto in una info non le ha mandate a dire. Il SEV, ricorda inoltre Schürch, ha accompagnato la creazione

di nuovi depositi, non solo nel gruppo di lavoro urano (con i rappresentanti ufficiali e altri membri del SEV), ma anche come partner sociale delle FFS. A rappresentare gli interessi del personale viaggiante, il segretario sindacale **Jürg Hurni**, che lo scorso 10 settembre ha preso parte alla riunione informativa dei partner sociali sul futuro del deposito di Erstfeld. In occasione dell'incontro, il SEV ha ottenuto dalle FFS nero su bianco che per il personale di locomotiva di Goldau non ci sarà nessun cambiamento fino alla fine del 2016; in particolare non ci sarà nessun trasferimento obbligatorio di personale da un deposito all'altro. L'assegnazione al deposito di Erstfeld avverrà su base volontaria. «Criteri e priorità - sottolinea Hurni - sono stati definiti dalla Commissione del personale come previsto dal CCL». Fatti questi passi e previa la consultazione con la LPV, il SEV ha dato il proprio benestare al progetto. L'annuncio per l'assegnazione di 17 posti di lavoro è ora pronto.

Tra il 2017 e la metà del 2018 è possibile che il fabbisogno di personale da parte delle FFS

possa aumentare e raggiungere una ventina di posti di lavoro; cifra che a partire dal 2010 potrebbe anche essere superata.

Deposito Cargo a Goldau

Ottenuto il successo per Erstfeld, «l'impegno prosegue per il mantenimento e il rafforzamento del deposito di Goldau dopo l'apertura della galleria di base», dice Urs Kieliger, che aggiunge: «Per tutti i macchinisti della Svizzera interna, Goldau sarebbe relativamente di facile accesso e pertanto una soluzione praticabile». E fa sapere che il gruppo di lavoro si preoccupa anche di cercare una soluzione per i collaboratori FFS che rischiano di perdere il proprio impiego lavoro a Erstfeld a causa dell'apertura di Alptransit. Ma le prospettive si annunciano buone con il centro di manutenzione e di intervento che dovrebbe garantire a Erstfeld 60 posti di lavoro. «Il SEV - conclude **Philipp Hadorn**, titolare del dossier cargo al SEV - farà di tutto affinché anche dopo i processi di cambiamento il personale possa lavorare nella propria regione di origine».

Fifrg

Photomystère: «Dov'è stata scattata questa foto?»



La domanda di questa edizione è: dov'è stata scattata questa foto?

Si può partecipare al concorso **entro mercoledì 15 ottobre 2014, inviando una cartolina postale**: con nome, cognome, indirizzo e soluzione a: SEV, Photomystère, casella postale, 3000 Berna 6;

per e-mail: inviando le stesse indicazioni della cartolina a mystere@sev-online.ch;

per internet: sul nostro sito www.sev-online.ch cliccare sul box «Photomystère» a destra sotto l'agenda e riempire il formulario con le indicazioni richieste.

Il nome della vincitrice o del vincitore sarà pubblicato sul numero successivo.

Sono in palio **40 franchi in buoni Reka**, sorteggiati tra coloro che avranno dato la risposta esatta.

Non verrà tenuta alcuna corrispondenza sul concorso. Le vie legali sono escluse.

La foto dell'ultima edizione del concorso illustrava un particolare della stazione di Berna.

Troverete una foto esplicativa sul nostro sito internet.

Il fortunato vincitore dei 40 franchi in buoni Reka è:

Bruno Mäusli, di Ueberstorf, membro della sezione AS Berna